

La valorizzazione delle competenze: nuove prospettive per professioni che cambiano

Nell'attuale momento storico, in cui la domanda di assistenza è in crescita esponenziale e la carenza infermieristica sta di nuovo diventando uno dei nodi più critici a livello nazionale, il Servizio Infermieristico e Tecnico, ha accolto questa nuova sfida lanciata a livello regionale per la valorizzazione del "ruolo infermieristico".

Il futuro della sanità italiana è legato alla capacità dell'intero sistema di rinnovarsi, di superare le disfunzioni e disuguaglianze, di valorizzare competenze e professionalità, garantendo al cittadino risposte adeguate ai suoi bisogni.

La sfida e l'opportunità che la "carenza infermieristica" ci ha offerto è rappresentata dalla possibilità di riflettere sulle priorità e sull'appropriatezza delle attività/prestazioni che ogni infermiere svolge nella quotidianità. Appropriato è qualcosa che ha un campo definito di utilizzo e di impegno; e non può essere tutto.

Nell'anno 2002, abbiamo ritenuto pertanto di orientare il percorso di "reingegnerizzazione" del lavoro infermieristico dentro l'organizzazione in tre direzioni fondamentali, strettamente collegate, che hanno coinvolto i professionisti di tutta l'Azienda anche se in modo differenziato

a seconda delle specificità.

Tali direzioni sono state rappresentate da:

- Valorizzazione del ruolo infermieristico e inserimento del personale di supporto;
- Profili di competenza
- Consulenza Infermieristica.

Per realizzare un movimento di "rigenerazione" degli attuali contesti di lavoro è stato necessario attivare una significativa riflessione tra gli Infermieri sulle prassi di lavoro e sul gap esistente fra alcuni riferimenti normativi (Dm 739/74, Legge n. 42/99, Codice Deontologico, Legge 251/00) e la quotidianità lavorativa, ridefinendo i prodotti di cui è responsabile ciascun professionista all'interno dei servizi, nel rispetto delle diverse specificità valorizzandone le necessarie integrazioni.

E' importante comprendere che la qualità delle performance è generata esclusivamente dal possesso di competenze distintive in grado di modificare significativamente l'erogazione del prodotto Sanitario.

Abbiamo pertanto proposto da un lato, una revisione delle attuali "comunità di pratiche" attraverso l'analisi dei processi di lavoro per studiare l'inserimento nei contesti operativi, di operatori ai quali affidare le attività di supporto assistenziale e dall'altro innalzare la figura dell'Infermiere attraverso l'acquisizione di una formazione specializzante in grado di "produrre" pensieri pratici esperti.

Oggi infatti il paradigma di riferimento è cambiato; le competenze degli infermieri permettono di realizzare un passaggio rilevante dal modello della dipendenza a quello della complessità. La misura dell'intensità assistenziale non è direttamente legata alla quantità di cose che gli infermieri sono chiamati a fare, ma anche dall'impegno dedicato alla scelta degli interventi per quel paziente, dalla ricerca della migliore evidenza scientifica a cui fare riferimento, dagli sforzi dedicati alla progettazione e alle implementazioni di nuove modalità assistenziali, che richiedono tempo, dedizione, formazione.

Se è vero ad esempio, che l'infermieristica esiste per rispondere ai bisogni di assistenza di una persona e che l'utenza si rivolge al Servizio sanitario perché portatrice di un problema di salute che richiede una diagnosi ed un trattamento, diventa imprescindibile un ragionamento su quelle azioni infermieristiche che suppliscono ad un deficit di autonomia e su quelle che contribuiscono tecnicamente a formulare una valida diagnosi clinica ed a realizzare un trattamento efficace.

I passaggi fondamentali che questo percorso ha toccato sono pertanto stati i seguenti:

- Ridefinizione dell'attività all'interno dei servizi concordando con le altre professioni sanitarie i reciproci confini e le necessarie integrazioni. (Ci riferiamo ad una logica basata sulla competenza in cui, in un



determinato contesto e gruppo di lavoro, sono definite ufficialmente le reciproche attività per le quali è riconosciuta agli operatori responsabilità ed autonomia di esercizio).

- Revisione dei processi di lavoro che coinvolgono il gruppo dei pari e le altre professionalità, ma anche il personale collaborante di supporto. Ciò ha comportato definire quello che può essere attribuito ad altre figure, a vantaggio di una riappropriazione di attività più complesse come quella ad esempio dell'educazione terapeutica o della ricerca.
- Ridefinizione dell'attività sulla base di evidenze scientifiche che significa ricercare i "perché" di ciò che facciamo e le ragioni per cui lo facciamo in quel modo, partecipando ai processi per la standardizzazione di alcune pratiche clinico-assistenziali che portano verso la definizione dei profili di cura e di assistenza.

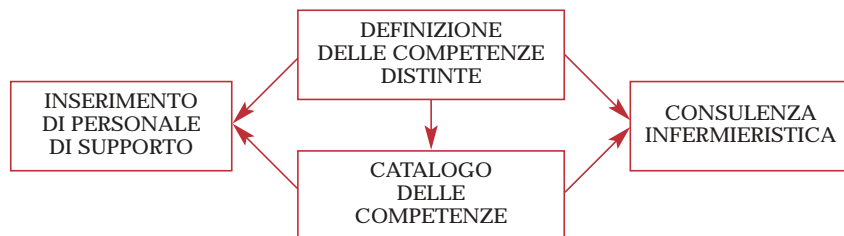
Il principio fondamentale che è alla base di questo cambiamento è il passaggio da una logica di uguaglianza a una di equità, per garantire agli utenti ciò di cui hanno bisogno, modulando l'intensità della presenza infermieristica. Infatti accertare se un paziente ha bisogno o meno di assistenza e di quale assistenza è un processo complesso: significa affermare che tra i pazienti, alcuni hanno bisogno di maggiore intensità assistenziale, altri meno o addirittura che non hanno bisogno di infermieri.

L'esclusività dell'individuazione del bisogno d'assistenza e del processo di risposta, è un competenza specificatamente infermieristica.

Valorizzare le competenze significa anche riconoscere la differenza nelle competenze a seconda dell'esperienza acquisita e metterle a disposizione dei colleghi, per condividere quella ricchezza fatta di conoscenza professionale rigorosa maturata attraverso la pratica clinica quotidiana, che rende esperti nella gestione di problematiche complesse.

Questo è stato il principio che ha guidato il gruppo di lavoro aziendale, nell'elaborazione del progetto per la consulenza infermieristica, che avveniva tra diverse unità operative in modo informale, ma consolidato.

Idealmente possiamo rappresentare graficamente questo processo nel modo seguente:



I partecipanti al corso per esterni "Valorizzazione del ruolo infermieristico".

Il progetto che ha un po' rappresentato il completamento ideale di questo percorso, anche se a livello aziendale il lavoro dei professionisti è ancora in corso, è rappresentato dal corso di formazione rivolto a personale esterno all'Azienda realizzato nel mese di ottobre.

Proporsi ad altri professionisti come testimoni di una storia, e come professionisti che hanno acquisito delle competenze e quindi degli spazi di autonomia e di sviluppo, è stata un'esperienza molto importante e significativa per il SIT.

Al Corso hanno partecipato diversi operatori dell'area infermieristica provenienti da Trentino Alto Adige, Lombardia, Basilicata e tre coordinatori infermieristici dell'ASMN che stanno frequentando il Corso di perfezionamento in Management.

Lo staff di docenza era composto da operatrici della Direzione Infermieristica e dei Diplomi Universitari: I.I.D. Marina Iemmi, O.P.D. Oriella Bianchini e Dr.ssa Rita Montanari, con la collaborazione organizzativa di Marzia Prandi.

Il susseguirsi delle tematiche proposte ed il confronto delle diverse esperienze, hanno messo in luce la forte attualità del processo trasformativo in atto nell'ambito della professione infermieristica.

Molti dei partecipanti hanno sottolineato l'urgenza di riflettere sugli elementi di stimolo al rinnovamento, ma contemporaneamente di analizzare e gestire le inevitabili resistenze al cambiamento.

La presentazione delle fasi di sviluppo dei nostri progetti (Valorizzazione del ruolo infermieristico, Profili di competenza, Consulenza Infermieristica) ha proposto una cornice di riferimento e di confronto per altri professionisti che hanno potuto così individuare dei possibili ambiti, calibrati alle loro realtà, di implementazioni di nuovi modelli.

Il buon livello di gradimento dell'iniziativa da parte dei partecipanti, ci stimola ulteriormente a mantenere l'attenzione a valorizzare la nostra esperienza, opportunamente elaborata e confrontata con i modelli teorici di riferimento a cui si è ispirata.

Un ringraziamento particolare va a tutti i professionisti dell'Azienda che hanno vissuto direttamente, e quindi reso possibile, ciò che è stato proposto. Un saluto dai colleghi partecipanti al Corso ed un caldo invito da parte loro, a continuare su questa strada.

A cura di Marina Iemmi
Responsabile
Servizio Infermieristico e Tecnico